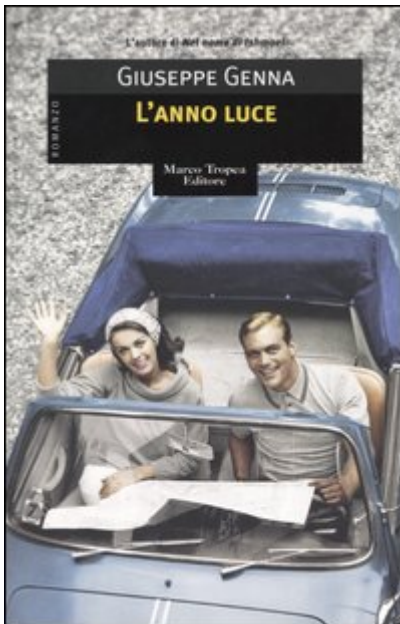


Giuseppe Genna
da **L'ANNO LUCE**



Il Mente ha raggiunto quanto desiderava. Lo desiderava da tanto tempo, un tempo immemore, da sempre... Il primato. La decisione non sottoposta a filtri. La responsabilità che comporta potere, gloria, aurea memoria. La mano libera. La carta bianca. L'azione senza freni. La strategia attuabile senza condizionamenti.

Ha raggiunto tutto ciò secondo le devianze tipiche della buona sorte. Non si attendeva il colpo di scena. Avrebbe l'ambizione di conoscere in anticipo il colpo di scena.

Il Profeta repentinamente, la scena, la ha lasciata. Chi se lo attendeva?

Era pronto a compiere il regicidio, ha assistito a un comprensibile seppuku.

Il Profeta ha lasciato il passo.

I dinosauri si sono estinti.

I compratori inglesi sono risultati, per il Profeta, ciò che la cometa fu per i dinosauri.

Chi si attendeva quella cometa?

I dinosauri non scrutavano i cieli, non leggevano le stelle. Non disponevano di tecnologie. Il mondo preternaturale aveva messo a loro disposizione una fisiologia di partenza che li avvantaggiava. In sé, quei rettili mostruosi non disponevano del regno delle potenze. Esso fibrillava invece nell'intimo della nostra specie. Noi ci saremmo evoluti. Noi, una cometa, la prevediamo. La nostra specie è vincente come i quarantenni. La tecnologia è un cromosoma innaturale e suppletivo. Se un asteroide pensa di venire a impattare contro il nostro splendido pianeta azzurro, beh, si sbaglia di grosso. Noi evadiamo dalla gravità, traforiamo l'atmosfera, intercettiamo la rotta di quell'abnorme ammasso minerale che ci minaccia, a colpi di ordigni nucleari ne deviamo la parabola e salviamo il nostro splendido pianeta azzurro. Possiamo fare tutto, finalmente. Ci siamo levati di dosso il carapace dei vecchi che ci hanno preceduto. Ci sentiamo giganti sulle spalle dei nani. Hanno armato la rivoltella e ce l'hanno messa in mano: non abbiamo, noi, scrupolo a esplodere il colpo.

Quella incredibile sfera di minerali incendiati che migliaia di anni fa, una mattina, bucò l'atmosfera e impattò sul nostro pianeta. Migliaia di ordigni nucleari allo stato naturale. Un fall out che durò centinaia di anni ed estinse l'arroganza fisiologica della specie rettile. Pterodattili soffocati dal fall out. Tirannosauri Rex schiantati dall'estinzione delle dolci erbe che li sostentavano. Era giunta l'ora di Fred degli Antenati: Wilma gli passò la clava. Diventammo carnivori e tuttora lo siamo, ma in maniera più raffinata. Mangiamo gli altri: sessantenni inflacciditi e arroganti come i dinosauri.

Il Mente ha mangiato il Profeta.

Ha assunto la carica.

Ha elaborato le diplomazie: medierà tra i compratori del Vaticano e quelli inglesi, che deterranno la quota di maggioranza relativa nel consiglio di amministrazione messo a nuovo, rivoluzionato e lucidato come un ornamento di pregio.

Gli orizzonti perduti ritornano sempre.

Questa è una nuova azienda per un nuovo inizio.

O capitano, mio capitano.

La leadership ha un sapore dolce e inatteso.

Il Mente lo gusta: questa è l'ora della lieve meditazione.

Mentre torna a casa.

Con Maura, si supererà tutto. La conquista del potere comporta effetti collaterali piacevoli e sorprendenti.

E' soddisfatto di sé.

Arriva al portone di casa.

Sale le scale.

Apri la porta facendo schioccare la serratura blindata.

Assiste a una scena già vista.

E' tarda ora. La giornata si è protratta ben oltre l'orario definito per contratto, che del resto è ormai una nozione buona per i dinosauri che si stanno estinguendo.

La casa è vuota.

Apparentemente.

Ha già assistito a questa scena.

AmMESSO che sia un nuovo colpo di scena, non lo è comunque più: il Mente apprende dai suoi errori. E' un partigiano del darwinismo tascabile.

Chiama Maura e Maura non risponde e il cellulare di lei era staccato, da ore.

E' successo di nuovo.

Questa volta il Mente non si scalda una pizza surgelata, non si piazza sul divano a fantasticare. Homo, con l'aria afflitta, è abbattuto dalla stanchezza nel corridoio.

Il Mente è più spazientito che sorpreso.

Apri la porta della stanza da letto.

E vede.

Non c'è Maura morta sul letto. Non è stesa in un nuovo coma psichico.

C'è soltanto il letto, nella stanza da letto.

E il caos.

Il Mente si avvicina alla sponda del letto e guarda.

E' impazzita.

Esce dalla stanza, la cerca, non c'è.

Il cane Homo si risveglia, caracolla trasandato, è confuso.

La cerca, non c'è, la chiama sul cellulare è spento.

Torna nella stanza da letto, contempla il disastro.

Il letto è sfatto. Sul letto ha rovesciato di tutto. Aceto. Le lenzuola inzaccherate d'aceto.

E' impazzita. Il puzzo acuto è intollerabile. Aceto ovunque nel letto, schizzi sulle pareti.

E ammoniacca, candeggina. Il materasso è intriso, le fibre sono contaminate. L'armadio è aperto e semivuoto. Il Mente controlla le valigie: manca quella di Maura.

E' impazzita, se ne è andata.

Il puzzo di aceto gli fa girare la testa, un conato di vomito gli ustiona l'esofago, apre la finestra, il puzzo non svanisce.

Ha devastato il letto.

Chiama Maya.

Le dice che è impazzita.

Maya gli risponde: "E' incinta".

Il Mente crolla.

Maya continua: "Mi ha chiamato un secondo fa. Era all'aeroporto. Se ne è andata. E' impazzita".

"E' andata dove?"

"Ha detto che non lo diceva. Ha detto di non preoccuparsi".

"Che cosa sta succedendo, Maya?". Come nei film: lo chiede quando non sta succedendo nulla, è tutto già successo. E' compiuto. Resta il sopravvissuto nell'inesplicabile strascicamento dei cadaveri.

Il Mente non sa cosa fare.

Il letto è impraticabile, lo sfregio, l'umiliazione, il giorno della vittoria, i minuti di gloria, il crollo, l'aceto, la merda ovunque.

E' abbandonato.

In bagno ha trovato il wc lordato di merda, non ha tirato lo sciacquone.

E' impazzita. Se ne è andata. Dove? Torna? Cosa deve fare?

Cosa deve fare?

Cosa deve fare?

Finisce con una domanda, finisce che non è compiuto.